

indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo vigesimo octavo Nonis Novembris, Pontificatus Nostri Anno Quinto.

CCXLV.

Dat. 4. Nov. 1728. An. 5.

Erigitur insignis Collegiata Terrae Fabriani in Cathedrali; ac Terra praedicta in Civitatem.

Alia hujus Const. ed. 1728. Maji 28. P. 4. erecta fuit Terra Roncionis in Civitatem.

BENEDICTUS XIII. PONTIFEX MAXIMUS.

Exordium.

Notoriae sunt, Fraternalitatis Vestris sane compertae qualitates, & prerogative, quibus Terra Fabriani in Piceno sita, praesulgeat; Hinc Nos enixis, & iteratis dilectorum filiorum illius Communitatis, & Populi de hac Sancta Sede non semel benemeriti supplicationibus indulgere cupientes, insignem Collegiatam Ecclesiam Sancti Venantii in dicta existentem, in Cathedrali, ac Terram ipsam in Civitatem erigere intendimus.

Collegia Terrae Fabriani in Piceno.

§.1. Fabrianum Piceni Oppidum, Terrae nuncupatum, situm est in Dioecesi Camerineni, & septem mille circiter Christiani fideles complectitur sub Dominio hujus Sanctae Sedis. Extat in illo Insignis Collegiata Ecclesia in honorem Sancti Venantii Martyris, magnifice, & eleganter extructa, a Priore unica Dignitate, & undecim Canonice, cum octo Cappellanis, aliisque pluribus Presbyteris, & Clericis, ministrata; ubi exercetur cura animarum, & Sacra Suppellectili ad Divina peragenda suffultum, ac pluribus Sanctorum Reliquiis decoratum. Adfunt in dicta Terra aliae tres Parochiales, inter quas, altera Collegiata, Ecclesiae, duodecim Virorum, & novem Monialium Coenobia, quindecim Confraternitates, quinque Hospitalia, & Mons Pietatis. Territorium ad quinquaginta circiter milliaria in circuitu extenditur, ac quindecim Oppida complectitur, & plures Pagos. Caeterum Ecclesiae dictae Terrae, eximie, usque pluribus Beatorum exuviis, ditantur, signanter Sanctorum Romualdi, ac Silvestri Abbatum, debita veneratione, & condigno decore custoditis.

Erectio insignis Collegiatae S. Venantii in praedicta Terra existentis in Cathedrali, & ejusdem Terrae in Civitate.

§.2. Quid Vobis videtur? Auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorumque Apostolorum Petri, & Pauli, ac Nostra, declaramus memoratam Ecclesiam in Cathedrali, dictamque Terram Fabriani in Civitatem erigimus, & institui-mus, ac Ecclesiam ipsam Ecclesiam Cathedrali Camerineni aequae, & principaliter perpetuo canonice unius, annectimus, & incorporamus, sub immediata ut prius huic Sanctae Sedi subjectione, cum insignis prerogativis exemptionibus, & privilegiis, quibus dicta Ecclesia Camerinenfis, & aliae Cathedrales gaudere solent, necnon assignatione praefati ejus Territorii pro illius Dioecesi, & cum derogationibus, Indultis, con-

cessionibus, & clausulis necessariis, & opportunis in Decreto, & Scheda Consistorialibus latius, & uberius extendendis; Cum Decreto, quod memorati Communitas, & Populus teneantur de proprio Domum Episcopalem assignare, ac insuper Congruam pro Vicario Generali ibidem moraturo, juxta obligationem ab ipsis factam, necnon Sacrarium sufficienter instruere de Suppellectilibus Sacris ad Pontificalia exercenda, & necessarios sumptus impendere pro Ereptione Seminarium. Volumus autem, & Apostolica Auctoritate decernimus, quod, nisi adimpleto in omnibus per dictos Communitatem, & Populum, Decreto assignationum, & Sacrarum instructionis praefatarum, effectu gratiae Ereptionis, & unionis hujusmodi per Nos factarum minime gaudeant, itaut nec dicta Ecclesia nomen Cathedralis assumeret, nec Terra praefata, Civitas nominari possit, donec, & quousque praefata omnia adimpleantur. In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. In Concistorio Secreto habito Feria II. die IV. Novembris MDCCXXXVIII.

Ad quae ponatur Communitas praedictae Terrae in Civitatem se erectae.

CCXLVI.

MOTUS PROPRIUS.

Dat. 29. Nov. 1728. An. 5.

Revocatur Motus proprius sub die 23. Octobris proxime praeteriti signatus ad favorem Collegii triginta Notariorum Curiae Capitolinae.

BENEDICTUS PAPA XIII.

§.1. Motu proprio etc. Doppo esser stata impressa, & pubblicata in questa nostra Città di Roma la Cedola di Nostro Moto proprio, che nel dì 23. Ottobre proximo passato segnammo a suppliche, ed in favore del Collegio delli trenta Notari della Curia Capitolina, essendo pervenute a nostra notizia le doglianze degl'altri Tribunali di Roma per esser state in quella espresse, e concedute alla detta Curia, benchè a Noi, nè in voce, nè tampoco nel breve Sommario riferite molte cose pregiudiziali a' detti Tribunali, ed esorbitanti, e contrarie tanto alli Sagri Canonici, quant'alla consuetudine di Roma, e specialmente tra l'altre, che la detta Curia, ed i suoi Giudici Laici possano lecitamente, e legittimamente procedere nelle subaste, deliberazioni, cessioni, e vendite de' Beni, ed effetti emfiteutici de' Luoghi Pii, ed Ecclesiastici posseduti nell'utile Dominio da i Laici sin alla totale terminazione, e consumazione senz'alcuna licenza, ma col mero essequatur del Giudice Ecclesiastico nel mandato de deliberando solamente, con quella ragione erroneamente dedotta, che tali atti, e gl'altri ulteriori sin' alla consumazione inclusiva, riguardino solamente l'utile dominio de' Beni posseduti da' Laici, e non si vulneri, nè tocchi niente, anzi si riservi il diretto dominio, e la proprietà a favore de' Luoghi Pii, ed Ecclesiastici, e che la detta Curia Capitolina goda la Giurisdizione privativa in tutte, e singole Liti, e Cause fra' Cittadini, ed Incoli di Roma, anche in vigore di diverse Bolle de' Pontefici nostri Predecessori, & dell'istesso Statuto, a tenore specialmente del Cap. 1. del lib. primo.

In praed. Motu proprio nonnulla concessa fuerunt minime ferenda.

§.2. On-

Quod fuit auctoritate, ut Pontifex animam induceret ad praed. Motum proprium revocandum.

§.2. Onde Noi, che abbiamo sempre avuta, ed abbiamo ferma intenzione di provvedere all'indennità d'ogn'uno secondo il diritto della Giustizia, doppo aver riconosciuto, ed esaminato il tenore del detto nostro Moto proprio, e fatta seria, e matura riflessione alle cose in quello contenute, ben avvedutici d'esserci state quelle nella maggiore, e più rilevante parte occultate, e come sopra non espresse ne in voce, ne tampoco ( come e solito praticarsi ) nel breve Sommario del medesimo Moto proprio, che suole contenere in compendio la sostanza di tutta la Grazia in esso contenuta, che se ci fossero state espresse, o in voce, o nel detto Sommario, averessimo avuto giusto motivo di non sottoscriverlo, e di rigettarne nella maggior parte l'istanza, quantunque fossimo venuti in sentimento di ritirare a Noi il detto nostro Moto proprio, e pienamente rivocare tutte le cose in quello contenute, ci piacque nondimeno per procedere più cautamente di sentirne il parere d'una particular Congregazione composta d'alcuni nostri Ministri Legali, che a bocca deputammo per esaminare la sussistenza delle cose in quello contenute, la quale essendosi uniformata al nostro sentimento, ci siamo però determinati di moderare, e nella maggior parte affatto rivocare la predetta nostra Cedola di Moto proprio, com'appresso.

Declarantur quaedam in praed. Motu proprio concessa nullius roboris esse, nec attendi debere, veluti de Jurisdictione Judicis Laici in bonis emphyteuticis Ecclesiarum, & Ecclesiasticorum.

§.3. Pertanto avendo in questa per espresso, e di parola inserito l'intero tenore dell'altra, come sopra da Noi segnata, e qualunque altra cosa quantosivoglia necessaria d'esprimerfi, di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Suprema Potestà Apostolica dichiariamo, e decretiamo, che il Giudice Laico non abbia, nè debba avere veruna Giurisdizione sopra i beni emfiteutici delle Chiese, ed Ecclesiastici, benchè il detto Giudice proceda contro il dominio utile posseduto da' Laici, riprovando, e condannando Noi la proposizione espresa nell'antidetta nostra Cedola di Moto proprio, che la Curia Capitolina, o Giudice Laico possa procedere lecitamente, e legittimamente nelle subaste, deliberazioni, cessioni, e vendite de' beni, ed effetti emfiteutici de' Luoghi Pii, ed Ecclesiastici posseduti nell'utile Dominio da i Laici, ed insieme la ragione erroneamente ivi dedotta, che tali atti, e gl'altri ulteriori da farsi riguardino solamente l'utile dominio de' Beni posseduti da Laici, e non si vulneri, nè tocchi in niente, anzi, che si riservi il diretto dominio, e proprietà a favore de' Luoghi Pii, ed Ecclesiastici, essendo tal proposizione contraria alli Sagri Canonici, specialmente nel Cap. Qua in Ecclesiis, de Constitut., ed all'opinione comune de' Canonisti, e de' Tribunali della Curia Romana, e della Congregazione dell'Immunità, mentre il dominio diretto è annesso, e connesso, e complicato coll'utile, come accessorio, e subordinato al diretto dell'Emfiteuti Ecclesiastice, e per conseguenza da quello inseparabile, talmente che il Giudice Laico resta totalmente privato della Giurisdizione sopra detto dominio utile, e tal' opinione de' Sagri Canonici, e Canonisti come sopra, abbiamo Noi fortemente sostenuta nella Congregazione dell'Immunità, mentre eravamo in qualità di Cardinale, ed Arcivescovo di Benevento.

§.4. Diciamo inoltre, che la detta Curia Capitolina non abbia, nè debba godere la giurisdizione privativa in tutte, e singole Liti, e Cause tra Cittadini, ed incoli di Roma, essendo ciò contro l'inveterata consuetudine, ed pregiudizio, e spoglio di tutti gl'altri nostri Tribunali, a' quali in vigore di tante Bolle de' Sommi Pontefici nostri Predecessori compete simil Giurisdizione, e specialmente al Tribunale del Reverendissimo Cardinal Vicario a tenore del nostro Moto proprio spedito del Mese di Settembre del 1724., e perciò ordiniamo, e vogliamo, che s'osservi la suddetta consuetudine, e pratica nello stesso modo, e forma, che si è sin'ora osservata nella Curia Romana senza innovazione alcuna, massime, che nè anche lo Statuto di Roma lib. 1. cap. 41. de For. comp. allegato nel primo detto nostro Moto proprio, conceda tal forte di privativa assoluta; dichiarando, e decretando Noi, che per Cittadini, ed Incoli di Roma s'intendano quelli, che tali sono secondo la disposizione del Jus commune, e del medesimo Statuto.

Necnon de Jurisdictione privativa Curiae Capitolinae in quibuslibet libris, & Casibus inter Civis, & Incolas Urbis Romae.

§.5. E benchè chiunque per forzazione, ed orrezione procura d'ottenere, ed ottenere le grazie Pontificie, debba restar privo in tutto, e per tutto di quanto ha in tal forma ottenuto; nientedimeno volendo Noi praticare col detto Collegio delli trenta Notari di Campidoglio gl'atti della nostra paterna beneficenza, ci conteniamo, ed ordiniamo, e vogliamo, che resti ferma al detto Collegio de i trenta Notari la Grazia da Noi fattagli della restituzione, ed incorporazione dell'Uffizio de' Mastri Giustizieri allo stesso Collegio col suo libero esercizio, e percezione di tutti li suoi frutti, ed emolumenti nel modo, e forma, che abbiamo disposto nell'antidetta nostra Cedola di Moto proprio.

Rata habenda declaratur restituito eidem Collegio facta Officii de Mastri Giustizieri, quod vocatur.

§.6. Quale, e tutte l'altre cose in essa contenute nelle rimanenti sue parti, di nostro simil Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra assoluta Potestà rivochiamo, cassiamo, ed annulliamo, e vogliamo, che s'abbia, e debba averfi per cassata, annullata, e rivocata e di niuna forza, e valore, appunto come se non fosse mai emanata, proibendo espressamente ad ognuno, a quale spetti, che a riserva della detta restituzione, ed incorporazione del detto Uffizio de' Mastri Giustizieri, esercizio di esso, e libera percezione de' suoi frutti non abbia, nè debba la detta nostra Cedola di Moto proprio come sopra segnata in favore dello stesso Collegio esser ammessa, nè attendersi mai in tempo alcuno, come da Noi rivocata, e pienamente annullata nelle rimanenti sue parti, e molto più proibiamo allo stesso Collegio, ed alli trenta Notari, che lo compongono ora, e pro tempore esistenti, che non ardischino (salva solamente l'incorporazione del detto Uffizio de' Mastri Giustizieri) farne uso alcuno, nè in qualunque tempo, ed occasione allegarla, nè in giudizio, ne fuori di esso, e tanto nei Tribunali della nostra Città di Roma, quanto in tutti gl'altri Tribunali del Distretto di essa, e del nostro Stato, e rispettivamente l'istesso proibiamo a qualsivoglia altre Persone anco fuori del nostro Stato Ecclesiastico circa la proposizione, come sopra contraria a i Sagri Canonici, opinione comune de' Canonisti, de' Tribunali della Curia Romana, e della Congregazione dell'Immunità.

Revocatio, & abolitio praedicti Motus proprii.

in quo antea quomodolibet erant, statum resti-
tutas, repositas, & plenarie integratas, ac de-
nuo etiam sub quacumque posteriori data, quan-
documque eligenda, concessas esse, & fore:
sicque, & non alias in premissis omnibus, & sin-
gulis per quoscumque Judices ordinarios vel dele-
gatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici au-
ditores, & Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales,
etiam de Latere Legatos, Vicelegatos, ejusdem-
que Sedis Nuncios, & alios quoscumque, qua-
vis auctoritate, potestate, prerogativa, & pri-
vilegio fulgentes, sublata eis, & eorum cuilibet,
qualibet facultate, & auctoritate aliter judican-
di, & interpretandi in quocumque foro, & ju-
dicio, & in quacumque instantia judicari, & de-
finiri debere: sique secus, ac Nos sancimus, su-
per his a quoquam quavis auctoritate, scienter
vel ignoranter contigerit attentari, hoc totum
irritum, & inane habendum esse decernimus.
Quo circa Venerabili Fratri Archiepiscopo Bon-
noniensi, nunc, & pro tempore existenti, motu
simili per Apostolica scripta mandamus, qua-
tenus ipse per se, vel alium, seu alios presen-
tes literas, & in eis contenta quaecumque, ubi,
& quando opus fuerit, ac quoties pro parte di-
cti Antonii Josephi Amabilis requisitus fuerit,
solemniter publicans, eisque in premissis effica-
cis de iurisdictionis praesidio assistens, faciat auctori-
tate nostra easdem praesentes, & in eis contenta
hujusmodi ab omnibus inviolabiliter observari,
cumque illis pacifice, frui, & gaudere, non
permittens eundem desuper per quoscumque
quomodolibet indebite molestari, contradicen-
tes quoslibet, & rebelles per sententias, cen-
suras, & poenas ecclesiasticas, aliaque opportuna
juris, & facti remedia, appellatione postposita,
compescendo, ac legitimis super his habendis,
servatis processibus, servataque forma Concilii
Tridentini, sententias, censuras, & poenas hu-
jusmodi incurrisse declarando, ac etiam iteratis
vicibus aggravando; invocato etiam ad hoc si
opus fuerit brachii secularis auxilio.

Nullae excep-
tiones his liti-
ris obstat.

§.9. Non obstantibus, quatenus opus sit,
nostra, & Cancellariae Apostolicae regula, de ju-
re quae non tollendo, aliique in contrarium
premissorum quomodolibet editis vel edendis
Constitutionibus, Conciliis, aliisque, ordina-
tionibus quoque Apostolicis, vel statutis, quavis
firmitate roboratis, eorumque reformationi-
bus, novis additamentis, stylo, usu, consuetu-
dinibus, quamvis immemorabilibus; Privilegiis
quoque, indultis, literis Apostolicis, quae iis-
dem Fratribus Conventus atque hominibus oppi-
di Medicinensis, eorumque majoribus concessae
fuisse: seu personis, ac locis quibuscumque;
licet specialis, & expressa mentione dignis, sub
quocumque tenore, forma, & quibusvis de-
rogatoriis derogatoriis, aliisque efficacissimis,
& insolitis clausulis, irritantibusque decretis ge-
neratim, vel speciatim, motu quoque, huic
simili, & in consistorio, aut alias quomodolibet,
& sepe etiam, in contrarium premissorum con-
cessis, adprobatis, confirmatis, & renovatis,
quamvis diserte in eis cavere, ne iisdem his
nostris literis Apostolicis per quoscumque alias,
derogatoriis derogatorias in se continentes,
derogari unquam possit, vel iis censetur his de-
rogatum.

Clausula de-
rogatoria.

§.10. Quibus omnibus, & singulis, quam-

vis de illis, & eorum tenore, specialis, & ex-
pressa, ac de verbo ad verbum, non autem per
clausulas generales idem importantes mentio,
seu quavis expressio habenda, aut quolibet alia
exquisita forma ad hoc servanda esset, illorum
omnium, & singulorum tenorem, formam, &
causas quascumque, pias, & ex privilegio dedu-
ctas, his nostris literis pro plene, & sufficien-
ter insertis, ac de verbo ad verbum, nullo pror-
sus omisso, expressis habentes, illis in suo ro-
bore alias permansuris, ad praemissorum om-
nium, & singulorum validissimam vim, & esse-
ctum tantum, hac vice dumtaxat, latissime, ple-
nissime, ac sufficienter, necnon speciatim, &
expresse, motu, scientia, & potestatis pleni-
tudine similibus, harum serie derogamus, ce-
terisque contrariis quibuscumque. Aut si aliqui-
bus communiter, aut divisim ab eadem sit Sede
indultum, quod interdicti, suspendi, vel ex-
communicari non possint per literas Apostolicas
non facientes plenam, & expressam, ac de ver-
bo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem

Nemo hat li-
teras infringere
audeat.

§.11. Nulli ergo omnino hominum liceat
hanc paginam nostrae constitutionis, reddituum,
& proventuum incorporationis, & applicatio-
nis, Collegii, & Gymnasii institutionis, & ere-
ctionis, sanctionis, concessionis, Indulti, De-
creti, & derogationis infringere, vel ei ausu-
merario contraire. Si quis autem hoc attenta-
re praesumpserit, indignationem Omnipotentis
Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum
ejus se noverit incursum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum An-
no Incarnationis Dominicae Millesimo septin-
gentesimo vigesimo octavo Kalendis Decem-
bris, Pontificatus nostri Anno quinto.

CCXLVIII.

Eximitur Terra, vulgo = Vetralla =, a Jurisdic-
tione Praefuli Gubernatoris Viterbiensis in
quibuscumque Causis.

Dar. 7. Dec.
1728. An. 5.

Alia hujus Const. ed. 1728. N. 15. P. 5. erecta
fuit Terra Fabriani in Civitatem, & Conslit.
1726. Sept. 18. P. 3. nonnulla statuuntur pro Ci-
vitate Ravenna.

BENEDICTUS PAPA XIII.

§.1. Volendo Noi rimostrare alla nostra
Terra di Vetralla la nostra benefi-
cenza, non meno in riguardo alla spesa di cir-
ca trenta mila scudi fatta da quella Comunita
nell'Erezione d'una Chiesa Collegiata ad onore
del Glorioso Apostolo S. Andrea, ma anche per
il merito fattosi presso di Noi, e nostri Predeces-
sori in diverse contingenze; percio, e per gl'ac-
certati rincontri avuti, che la Terra suddetta, ol-
tre ad essersi resa copiosa in se stessa d'Abitatori,
abbia anche un Contado numerofo di circa tre-
cento Casali abitati, con speranza, mediante
il Divino ajuto, che possa andar sempre piu cre-
scendo in avvenire.

Causae pra-
sentes Consti-
tutionis.

§.2. Di què, che noi di nostro Moto pro-
prio, certa scienza, e pienezza della nostri Su-
prema Autorità, per decorazione maggiore di
detta Terra, vogliamo, che in avvenire in per-
petuo sia indipendente, ed esente, conforme
Noi

Declaratio
per litteras
exemptionis.

Causae omnes
deinceps di-
judicande a Gu-
bernatore in
eademmet
Terra praesen-
ti.

Noi l'esentiamo, e dichiariamo affatto libera,
separata, ed indipendente dalla Podestà, e Giu-
risdizione del Governatore pro tempore della
Città di Viterbo, e nostra Provincia del Patri-
monio in tutte, e singole cause Civili, Crimi-
nali, mere, o miste in prima, seconda, e qua-
lunque altra istanza; Volendo Noi, che tutte
le Cause de' Cittadini, o Abitanti di Vetralla
suddetta, e suo Contado attive, e passive spet-
tanti al Foro Secolare, dalla data del presente
nostro Moto proprio, si debbano incominciare,
proseguire, e terminare in prima istanza dal Go-
vernatore presente, e pro tempore di detta Ter-
ra di Vetralla, che vogliamo sia in avvenire, &
in perpetuo eletto per Breve da noi, e nostri Suc-
cessori; E che da Decreti diffinitivi, o Senten-
ze del Governatore suddetto si possa domandare,
ed avere il ricorso, o appellazione a Giudici or-
dinarii della nostra Città di Roma, che anno giu-
risdizione anche nel Distretto.

Inhibicio Gu-
bernatori Vite-
rbensi hac su-
per re.

§.3. Ordiniamo percio espressamente in vir-
tù di Sant'Obbedienza al Governatore di Vite-
rbo, e Provincia del Patrimonio presente, e
pro tempore, e sotto le pene arbitrarie a Noi,
e nostri Successori ai loro Luogotenenti, e Mi-
nistri di qualunque titolo, che dalla data del
presente nostro Moto proprio, sotto qualunque
pretesto, o privilegio concedutogli anche da
Noi, e nostri Predecessori, non presumano d'in-
gerirsi anche ad istanza, e col consenso dell'istef-
se Parti, nelle Cause Civili, Comunitative,
Criminali, mere, o miste de' Cittadini, ed Abi-
tanti di Vetralla, e suo Contado suddetto; Ma
solamente possano proseguir quelle, che si tro-
vano già introdotte legittimamente avanti di lo-
ro, ed anche queste debbano averle intieramen-
te decise, e terminate come crederanno di ragio-
ne per tutto il Mese d'Aprile dell'entrante
Anno 1729; Volendo Noi, che spirato tal ter-
mine, sia spirata affatto la loro giurisdizione nel-
le Cause già introdotte come sopra, e che le
Cause suddette non terminate, nello stato, e ter-
mine, in cui allora si troveranno, s'intendano
oninamente, e pienamente devolute a suddetti
Giudici ordinarii della nostra Città di Roma,
che anno giurisdizione anche nel Distretto di
essa.

Quaed Cas-
sa Criminali-
um quomodo
novus Gube-
rnator in pra-
dicta Terra se-
gere debet.

§.4. Per le Cause poi Criminali il suddetto
Governatore di Vetralla dovrà unicamente, ed
immediatamente dipendere dalla Consulta; e
per le Cause di quella Comunita, Economia,
e buona Amministrazione di essa, suoi effetti,
e proventi, dovrà parimente dipendere unica-
mente, ed immediatamente dalla Congregazio-
ne del buon Governo, all'arbitrio della quale
rimettiamo il tassare, e stabilire un convenien-
te salario, o provisione da pagarsi mensualmen-
te dalla stessa Comunita tanto al Governatore
perchè possa vivere con onesto decoro, quanto
al Barigello da eleggersi conforme il solito dalla
Consulta col peso di tenere continuamente quel
numero de Birri, che si stimeranno necessari al
buon servizio della Giustizia, ed alla custodia in
oltre della Selva comunitativa.

Clausula.

§.5. Volendo, e decretando, che il presen-
te nostro Moto proprio, benchè non ammesso,
ne registrato in Camera, e ne' suoi libri, abbia
in perpetuo il suo pieno effetto, vigore, ed esec-
uzione; E contro di esso non si possa in alcun
tempo opporre di obrezone, e subrezone,

mancaza della nostra volontà, ed intenzione;
ne qualsivoglia difetto, benchè degno d'espresa,
speciale, & individua menzione. E che non si
possa diversamente interpretare, giudicare, o
diffinire anche dalle suddette, ed altre Congrega-
zioni de' Reverendissimi Cardinali; Dichiaran-
do Noi nullo, ed irritato tutto ciò, che si facesse,
o si attentasse in contrario. Non ostante quan-
to a tutte, e singole cose premesse, che non vi
siano stati citati, chiamati, o sentiti, il sudet-
to Governatore di Viterbo, e suoi Ministri, il
nostro Fiscale Generale, il Commissario della
nostra Camera, anche per l'interesse, che vi po-
tesse avere a titolo dell'Affitto delle Cancellarie
di detta Provincia, ed ogn'altra persona, che vi
avesse, o potesse avere interesse; La regola del-
la nostra Cancellaria de Jure quae non tollen-
do, le facultà, prerogative, e privilegi con-
ceduti a tutti li sopradetti, ed ogni, e qualunque
altra ordinazione, o Costituzione Apostolica no-
stra, e de' nostri Predecessori; Leggi civili, e
Canoniche, usi, stili, consuetudini, e qualun-
que altra cosa, che facesse, o potesse fare in con-
trario, alle quali tutte, e singole avendo il loro
tenore qui per espresso, e di parola in parola in-
ferito, per questa volta sola ampiamente de-
rogiamo, perchè tale è la nostra certa, espresa,
e determinata volontà.

Dato in Roma dal nostro Palazzo Apostolico
in Vaticano il di 7. Dicembre 1728.

CCXLIX.

Confirmantur Motu proprio provisiones, &
conventiones inite inter Religionem Domi-
nicanam, & Ministros Camerae Apostolicae
super exemptione a Gabellis, Collectis, &
Datiis.

Dar. 10. Dec.
1728. An. V.

Hac de re vide aliam hujus editam 1728. Sept. 28.
P. 5. & Const. Pretiosus qua hic laudatur ed.
1727. Maii 26. P. 3.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Motu proprio &c.

§.1. Odendo pacificamente la nostra Reli-
gione Domenicana tanto in questa no-
stra Città di Roma, quanto in tutto il nostro
Stato Ecclesiastico in virtù si del dritto comu-
ne, che in vigore di varii particolari Privilegi,
concessigli anche forse a titolo oneroso da diversi
Pontefici nostri Predecessori, e specialmente
dalla gloriosa memoria di S. Pio V., ed ultima-
mente da Noi nella nostra Costituzione = Pretio-
sus = data in Sezze li 26. Maggio 1727., l'esen-
zione da tutti, e singoli Dazii, Gabelle, Col-
lette, Imposizioni, ed altri qualunque pesi, si
Camerali, che Comunitativi, alcuni de qua-
li specialmente del Macinato ne' tempi passati da
detta Religione sono stati pagati, non ostante
detta esenzione, ed essendo nondimeno inforte
alcune controversie tra detta Religione, e li Mi-
nistri della nostra Camera, sopra la liquidazio-
ne, e tassa di dette esenzioni da Noi benigna-
mente ampliate, ed accordate nell'accennata
Costituzione = Pretiosus =, fattosi percio a Noi
ricorso dal P. Procuratore Generale di esso Ordine,
che da Ministri di detta Camera:

Ab Ordine
Predicatorum
varie ob-
tincent ex-
emptiones a Ga-
bellis.

Hic oritur
controversia
inter ipsum
& Ministros
Camerae Apo-
stolicae.

nitā, eſendo tale la mente, e volontà noſtra precia.

Claula.

§.7. Volendo, e decretando, che alla preſente noſtra Cedola di Moto proprio, benchè non ſ'ammetta, nè regiſtri in Camera, e ne i ſuoi libri ſecondo la diſpoſizione della Bolla di Pio IV. noſtro Predeceſſore de Regiſtrandis, non poſſa in alcun tempo mai oppoſti di ſurrezione, orrezone, nè d'alcun altro vizio, o diſetto della noſtra volontà, ed intenzione, ma che vaglia, e debba aver ſempre il ſuo pieno effetto, eſecuzione, e vigore colla noſtra ſemplice ſottoſcrizione, e che coſi, e non altrimenti debba ſempre giudicarſi, diſſinirſi, ed interpretarſi da i Tribunali della noſtra Camera, e Rota, da i Giudici di detta Curia Capitolina, e da qualunque altro Tribunale, e Giudice Secolare, ed Eccleſiaſtico, e da qualſiſia Congregazione, benchè compoſta de Reverendiſſimi Cardinali, togliendo loro, ed a ciaſcuno di eſſi ogni facultà, ed autorità di giudicare, diſſinire, ed interpretare diverſamente, dichiarando Noi d'adeſſo preventivamente nullo, ed invalido tutto ciò, che ſcientemente, o ignorantemente ſi faceſſe, o ſi tentate di fare in contrario, ancorchè non vi ſiano ſtati chiamati, citati, nè ſentiti il detto Collegio, ed i ſuoi Notari, e qualiſiſiano altre Perſone, che v'aveſſero, o pretendereſero d'avervi intereſſe, non oſtanti la ſoprariferita noſtra Cedola di Moto proprio, e le coſe in eſſa contenute, le ragioni, e motivi allegati, Decreti, e claule nella medeſima apoſtite, la regola della noſtra Cancellaria de jure queſito non tollendo, la Bolla del detto Pio IV. de Regiſtrandis, e qualiſiſiano altre Coſtituzioni, ed Ordinazioni Apoſtoliche noſtre, e de' noſtri Predeceſſori, Leggi, Statuti, Riſorme, uſi, ſtili, conſuetudini, ed ogn'altra coſa, che faceſſe, o poteſſe fare in contrario, alle quali tutte, e ſingole avendone il tenore qui per eſpreſſo, ed inſerito di parola in parola, e ſupplendo Noi colla pienezza della noſtra Suprema Poſteſtà a qualunque vizio, e diſetto ſi ſoſtanziiale, che formale, che poteſſe intervenire, queſta volta ſola, per l'effetto predetto pienamente, ed ampiamente deroghiamo.

Dato dal noſtro Palazzo Apoſtolicò Vaticano queſto di 29. Novembre MDCCLXXIII.

CCXLVII.

Dat. 1. Dec. 1728. An. 5. Conceditur Cœnobium Carmelitarum Oppidi Medicinæ Bononiæ. Diœceſis in Grangiam alterius Collegii Carmelitarum eorundem. Bononiæ inſtruedi.

Alia hujus Conſt. ed. 1726. Aug. 3. P. 3. quoddam Conſervatorium erectum fuit in Conventu Tertiavorum ejuſdem Ordinis.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI,

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium Religioſi Ordinis divina rum litera

IN Apoſtolicò Miniſterii ſaſtigio, diſponente Domino, conſtituti, dum ſæpe recolimus quanta ad gregem Dominicum, noſtra ſolici-

tudini commendatum recte dirigendum, religioſi ordines, ingenuis artibus, & divinarum literarum ſcientia præſtantes, conferant, hæc ipſa cura, nobis commiſſa, rem dignam nos facere exiſtimamus, ſi eoſdem ordines ad Eccleſiaſtica ſtudia vehementer accendimus, quorum eſſe obſervantia regularis in viris Deo dicatis augetur, & egregius moribus, tuſiſque & probis ſententiis, ad ſummi Dei gloriam & Reipublicæ bonum ſedulo promovendum animi imbuuntur, qui poſtea virtutibus vere Chriſtianis per ſacros, & doctos viros ornat, & contra ingruentium errorum inſidias muniti, atque optime inſtructi, ceteros quoque, per vias Domini ſecum recte ambulantes, veluti mau ducunt.

rum ſcientia præſtantes Summo Pontificatui, totique Eccleſiæ percutiles.

§.1. Hos animi noſtri ſenſus dum erga omnes ordines regulares pro ſingulari noſtra erga eos dilectione patefacere cupimus, dilectus filius Antonius Joſephus Amabilis Feideau Fratrum Ordinis Beate Mariæ Virginis a Monte Carmelo Prior generalis, ſacrarum doctinarum cultum, ſuæque familie decus in ſuis cœnobiis inſtaurandi avidus, libello ſupplici nobis expoſuit, ſe una cum præcipuis ejuſdem ſui ordinis ſociis, in cœnobia Sanctæ Mariæ Tranſpontinæ hujus almæ Urbis degentibus, conſilium inſiſſe, ut in noſtra Civitate Bononiæ, ubi omnium diſciplinarum ſtudia florere conſueverunt generale Collegium, & Gymnaſium pro ſuæ Regulæ Alumnis, in cœnobia Beate Mariæ Gratiarum optimis facultatibus ſedulo informandis, auctoritate noſtra inſtitueret, quem admodum aliorum etiam Ordinum Fratres, & præſertim noſtri Prædicatorum, & Minorum Conventualium, ſua Collegia, ſeu Gymnaſia ibidem inſtituerunt, ex parvulis Conventibus in earum partium tractu ſpecialim diſperſis, quosdam redditus, & proventus novis Collegijs ab ſe conditis, Apoſtolica auctoritate adjuugentes: quod ſane nos ipſi in Civitate noſtra Beneventana a Monachis Congregationis Sancti Petri Cæleſtini fieri quoque conceſſimus.

Ordo Carmelitarum de inſtituendo Bononiæ Collegio ſtudioſorum conſilium inſiſſe.

§.2. Quo vero in hoc novo Fratrum Carmelitarum Collegio, & Gymnaſio inſtituendo omnia rite, & recte procederent, nobis propoſitum eſt, ut Conventum Beate Mariæ ejuſdem Ordinis, & Provinciæ ſitum in Oppido Medicinæ Diœceſis Bononiensis, in Grangiam, & prædium memorati Cœnobii Bononiensis converteremus, redditusque ejuſdem Cœnobii Medicinensis, non quidem Civium eleemoſynis, ſed are quatuor Priorum Generalium, ipſius Cœnobii filiorum, maxima ex parte acquiſitos, qui ad duo millia ſcutorum argenteorum adſcendere dicuntur novo Collegio Bononiæ erigendo incorporantes applicarem. Nos autem hujusmodi poſtulationibus, que virtutis cultum, & incrementum reſpiciunt, accurate perpenſis, ac Dei gloriæ, & Eccleſiæ utilitati reſpondere compertis, huic operi conſciendo Apoſtolicæ firmitatis robur adicere conſtituimus, quoniam rei, locorum, morum, & temporum qualitate conſiderata, id in Domino ſalubriter expedire undequave arbitramur.

Cœnobium Carmelitarum Oppidi Medicinæ reditus novo eorum Collegio, Bononiæ erigendo, incorporandi Conſilium expoſuit.

§.3. Atque eundem Antonium Joſephum Amabilem cum ſuis ſociis a quibuſvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdici, aliisque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & poenis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit, ad

Cœnobium Medicinense ſit Grangia, & prædium Collegii Carmelitarum Bononiæ inſtituend.

di, ſervatis tamen Conſtitutionibus Innocentii X. Pont. Max.

ad effectum præſentium tantum conſequendum harum ſerie abſolventes, & abſolutum fore cœnentes, ejus ſupplicationibus annuentes, & ſpeciali gratiam ei facere volentes, Cœnobiium, & Conventum Carmelitarum Oppidi Medicinæ Diœceſis Bononiensis ut dictum eſt in Grangiam, & Prædium Conventus Bononiensis Beate Mariæ Gratiarum ejuſdem Ordinis, auctoritate noſtra Apoſtolica convertimus, ejuſque redditus duorum millium ſcutorum, cum quibuſcumque rebus mobilibus, & Bibliotheca ibidem ſervata, Generali Collegio uti diximus, ibidem inſtituendo de plenitudine poſteſtatis tenore præſentium perpetuo incorporamus, & incorporatos eſſe volumus, ut ejuſdem Cœnobii, & Collegii Bononiensis Fratres his beneficiis cumulati ad pietatem, & graviora ſtudia excolenda alacris incumbant, nec mendicando, & oſtium ſibi victum querendo bonas horas in poſterum terant; Conſtitutionibus tamen in hærentes felicitis recordationis Anteceſſoris noſtri Innocentii Papæ X. que incipiunt, Inſtauranda, atque, ut in parvis, quarum plenæ, & viridi obſervantia, pro noſtri Paſtoralis Officii debito graviffimis de cauſis, quas idem Anteceſſor poſter præ oculis habuit, maxime invigilamus, omnino volumus, & mandamus, ut perpetuis futuris temporibus a Conventu Bononiensis Beate Mariæ Gratiarum ſex Fratres Prefbyteri cum tribus laicis probate vite, & regulam Carmelitarum exacte profeſſis, alantur in Conventu Medicinensi, ejuſdem Eccleſiæ jugi obſequio, ac famulatuſi mancipati, atque incolarum ſpiritalibus neceſſitatibus ſedulo inſervituri. Nec tamen Bononiensis Conventus novos alumnos ejuſdem loci filios futuros prius inſtituat, quam Provinciale Capitulum Ordinis certum numerum prælectorum, ſeu profeſſorum, ac præceptorum, ſemper deinceps ibidem ſervandum, ante præſentit.

Filii Conventus Medicinensis, ſibi ſunt Conventus Bononiensis.

Modus regendi deinceps Cœnobium Medicinense præſcribitur.

§.4. Omnes filii Conventus Medicinensis, hæcenus legitime electi, in poſterum habeantur, & ſint veri, & reales filii Conventus Bononiensis; quibus tamen ſi triginta annos religioſe profeſſionis impleverint, liberum ſit in altero Cœnobia, & Conventu nimirum Medicinensi, vel Bononiensi pro arbitrio ſuo commorari.

§.5. In Conventu Medicinensi nullus Prior amplius inſtituatur; neque ullæ omnino electiones habeantur, ſed Capitulum Conventuale Bononiense ſingulis bienniis Vicarium eligat, qui ceteris Fratribus in Conventu Medicinensi degentibus præſit, quique ibi ſit œconomus pro Conventu Bononiensi. Hic idem Vicarius ſingulis trienniſtribus evolūtis, coram Priore, & clavaris Conventus Bononiensis exactam accepti, & expenſi rationem reddere debeat, atque ubi in ſuæ villicationis Officio adminiſtrando minus fidelis compertus fuerit, ſtatim ſine ulla forma proceſſus judicialis deponi, & pro culpa gravitate puniri poſſit.

Bononiensis Conventus Fabrica perſectur, & duo Anniverſaria in eo celebrentur.

§.6. Prior, & clavarii Conventus Bononiensis alteram ejuſdem ſui Conventus Fabrica partem, recipiendis prælectoſibus, & Religioſis Alumnis, ibidem ſtudio literarum operam daturis mox edificandam curabunt: que una cum valetudinario, & Hoſpitalibus manſionibus perneceſſaria reputatur. Iſtic etiam in æde Beate Mariæ Gratiarum quotannis pro animabus Fra-

trum Conventus Medicinensis duo Anniverſaria, & Miſſæ privatae a Fratribus celebrantur.

He literæ perpetuum robur obtineant.

§.7. His ergo ſtabilitis, atque hac noſtra Conſtitutione, Motu proprio, ex certa ſcientia, deliberatione, & voluntate noſtra firmatis, decernimus, eaſdem præſentes ſemper, & perpetuo validas eſſe, & fore, ſuumque plenarium effectum, & robur habere: nullo eas tempore, nulla occasione, & cauſa, quantumvis legitima, & juridica, irritas, invalidas, obreptitias, & ſubreptitias dici unquam poſſe, etiam ſi Fratres Conventus, homineſque Oppidi Medicinensis, ſeu quicumque alii cujuſcumque dignitatis, gradus, conditionis, & præminentiæ, in præmiſſis omnibus, & ſingulis, & circa eos quomodolibet, & quavis ex cauſa, ratione, actione, vel occasione jus vel rem habentes, vel ſe habeſe reputantes, ad id nequaquam vocati eſſent, neque illis conſenſiſſent. Etiam ſi cauſe, ob quas hæc noſtra litera prodiſſent, adductæ aut comprobate non haberentur; vel intentionis noſtræ aut jus, & rem habentium conſenſus deſſet, aut quilibet aliud, quantumvis in ignum, non excogitatum, neque excogitabile, ac ſpeciale, propriamque mentionem, & expreſſionem requirens; etiam propterea quod in præmiſſis, eorumve aliquo ſolemnitates, & quavis alia ſervanda atque adimplenda, ſervata, & adimpleta revera non eſſent. Aut denique, ex quocumque alio capite, a jure, vel factò, ſtatuto aut conſuetudine aliqua procedente, ſive etiam enormis, maximaque læſionis colore, prætextu, ratione vel cauſa, in ipſo etiam corpore juris expreſſa, licet juſta, rationabili, legitima, juridica, pia, ex privilegio orta, ac etiam ſi talis eſſet, que ad robur, & vim præmiſſorum omnino exprimi neceſſario deberet, forteſſe propterea quod de voluntate noſtra, ceteriſque ſuperius enarratis nuſquam appareret, aut nihil probari poſſet, hæc noſtras literas notari, impugnari, invalidas reddi, retractari, in jus vel controverſiam vocari, aut ad terminos juris reduci, vel adverſus illas reſtitutionis in integrum, apertionis oris, reductionis ad viam, & terminos juris vel facti, aut gratiæ vel juſtitia remedium impetrari, ſeu quomodolibet, etiam motu ſimili conſeſſo, vel impetrato, aut edito uti, ſeu ſe juvare in judicio, vel extra unquam poſſe, decernimus, & jubemus: univerſis litibus, & controverſiſ hac de re, ſi que forteſſe ſunt, aut fuerunt, perpetuum ſilentium imponentes.

He literæ nulli revocandi, ſuſpenſionibus, limitationibus, modificationibus, derogationibus, aliisque contrariis diſpoſitionibus, etiam per Nos, & Succeſſores noſtros Romanos Pontifices pro tempore exiſtentes, & per Sedem Apoſtolicam motu pari, ſcientia, & plenitudine poſteſtatis, conſultori decreto ex quibuſlibet cauſis, & ſub quocumque verborum tenore, & forma, ac cum quibuſvis clauiſulis, & decretis: licet in eis de his ſpecialis literis, eorumque toto tenore, & data ſpecialis mentio fieret, pro tempore factis, & conceſſis, ac faciendis, & concedendis, non poſſe aut debere comprehendi ſtatuiſſimus. Sed eas, tamquam ad majus bonum tendentes, ſemper, & omnino ab illis excipi, & quoties illa prodierint, toties in priſtinum, & validiſſimum, atque in eam,

in

Que a Sanctissimo...  
sa sunt Audi-  
tori suo exa-  
minanda: qui-  
que auditis  
partibus ad  
SS. referret.

§.2. Noi a fine di assicurare con ogni modo più facile l'efenzione a detta nostra Religione, ed insieme provvedere all'indennità di essa nostra Camera, con levare ogni sospetto, ed apertura alle frodi, e pregiudizii, e così porre fine a qualunque controversia, che potesse inforgere in avvenire, rimettessimo l'esame di tal affare al Reverendissimo Cardinale Accoramboni già nostro Uditore, a fine, che sentite le parti, quanto alli predetti pesi Camerali solamente, eccettuata però li beni di prima Erezione de' Conventi, Monasterii, e Collegii fondati in detto nostro Stato Ecclesiastico, ed eccettuati ancora li Pesi, Dazii, Gabelle, ed altre qualunque imposizioni meramente, e solamente Comunitative, anche imposte con autorità Apostolica, dalle quali volemo omninamente in tutto, e per tutto essente detto nostro Ordine, a tenore del dritto comune di detta nostra Bolla = Pretiosus =, ed altre Costituzioni Apostoliche, e delle precise dichiarazioni di nostra mente sopra ciò fatte per mezzo del nostro Reverendissimo Segretario di Stato, particolarmente sotto li 20. Novembre 1727., riferisse a Noi tutte le controversie sopra ciò inserite, e le ragioni, che dall'una, e dall'altra parte si fossero addotte, per potere poi prendere quelle risoluzioni, che si fossero stimate adeguate per l'indennità d'ambe le parti: ed avendoci successivamente esso Reverendissimo Cardinale riferito, che dopo essersi tenuti avanti di lui diversi Congressi, con l'intervento di Monsignor Commissario di detta nostra Camera, del suo Sostituto, e del P. Maestro Fr. Giovanni Domenico Agnani compagno del detto P. Procuratore Generale, intervenuto anche per parte, ed a nome del P. Maestro Generale dell'Ordine, e dello stesso Procuratore Generale, e del Computista del nostro Convento della Minerva, per l'interesse tanto del medesimo P. Generale, e suo Ospizio, e de' Conventi, e Collegii di Roma, quanto di tutti gl'altri Conventi dello Stato Ecclesiastico, e de' Monasteri di Monache, e Collegii di Terziarie si di Roma, che del detto stesso Stato, che vivono sotto l'ubbidienza, e regola Domenicana, ed in essi Congressi, esaminate maturamente tutte l'Efenzioni concedute da Sommi Pontefici, si generalmente alla Religione Domenicana, dell'uno, e l'altro Sesso, che alli Conventi particolari del detto Ordine, specialmente della Minerva di Roma, come pure la quantità delle Gabelle, che da' medesimi si pagavano, e delle altre, delle quali indipendentemente dalla suddetta nostra Bolla = Pretiosus = ed avanti, che questa emanasse attualmente, e realmente, senza contrasto godevano l'efenzione per il vitto, vestito, mantenimento di Chiesa, e tutt'altro che occorreva per servizio de' Religiosi, Conventi, e loro Chiesa, fosse finalmente nel Congresso tenutosi nel di 25. Aprile prossimo passato, di comun consenso, con riserva però della nostra approvazione, stabilito nel modo seguente, cioè:

Provisiones,  
& conventiones  
predictas.  
Quibus in re-  
bus predictis  
Ordo exemptio-  
nis a Gabellis  
dem-  
ceptis gaude-  
bit.

§.3. Primo, che in avvenire, come si dirà in appresso, tanto il Convento della Minerva, ed il P. Generale colli Religiosi del suo Ospizio, e tutti gl'altri Conventi, e Religiosi di Roma, compreso quelli di Monte Mario, S. Sabina, S. Nicolò de' Perfetti, S. Sisto, S. Clemente, e S. Quirico, quanto ancora tutti gl'al-

tri Conventi, e Religiosi dello Stato Ecclesiastico, Monasteri di Monache, e Collegii di Terziarie, si di Roma, che dello Stato suddetto, che vivono sotto l'ubbidienza immediata, e Regola del Ordine de' Predicatori debbano pagare ( a riserva però de' beni di prima Erezione, per i quali dovranno godere l'Efenzione nell'istesso modo, e forma, che l'han godute per il passato, e le godano presentemente, e di qualunque peso Comunitativo, come sopra ) tutte, e qualsivoglia Gabelle, Dazi, Pesi, Risposte, ed Imposizioni, tanto per ragione di vitto, e vestito, quanto per ragione de' Beni, si in Roma, che nello Stato Ecclesiastico suddetto, alle Dogane Generali, Tesorieri, Appaltatori Camerali, ed altri, a quali spettassero dette Gabelle, e pesi come appunto pagano i Secolari Laici, che non godano veruna efenzione, a guisa de' quali colle riserve suddette dovranno tenersi, riputarli, e regolarsi. Secondo, che a tale effetto, e colle riserve, ed eccezzione della sopradetti Beni, e Pesi, debbano i suddetti Padri, Monache, e Collegii di Terziarie del detto Ordine de' Predicatori, si di Roma, che del detto nostro Stato, mediante il Padre Procuratore Generale dell'Ordine, o suo Compagno rinunciare a tutte le Costituzioni, Brevi, Chirografi, e Privilegi, per quello però riguarda solamente l'Efenzioni suddette, e non altrimenti sin'ora loro concedute da' Sommi Pontefici, e particolarmente da Noi, benché fossero quelli stati conceduti col titolo oneroso, con dichiarare di non volersene per detto effetto valere in avvenire, e che s'abbino a considerare di niuna forza, e valore, appunto come se non gli fossero mai state concedute.

Renunciandum omnibus  
Constitutionibus  
Apostolicis, & Privilegiis  
quoad  
exemptiones  
predictas.

§.4. Terzo, che all'incontro, ed incorrespondenza della suddetta rinunzia, come sopra da farsi da detti Padri, e Monache Domenicane si di Roma, che di detto nostro Stato, mediante il detto Padre Procuratore Generale dell'Ordine, o suo Compagno, e non altrimenti, la nostra Camera sia tenuta ed obbligata di pagare annualmente per tutte l'Efenzioni godute, e concedute sino al presente al detto Convento, e Padri della Minerva di Roma, ed Ospizio del P. Generale, in tutto scudi quattrociento sessanta annui, regolandosi l'Efenzione a ragione di scudi due per ciascun Religioso di detto Convento, ed Ospizio, cioè per il detto Convento per bocche numero 150., così fissate, e stabilite, per altre bocche 80. per l'Ospizio del detto Padre Generale, e così in tutto per bocche numero 230., altri scudi dodici annui al Convento di Monte Mario per numero sei Religiosi, altri scudi sedici annui al Collegio della Penitenzieria per numero 8. bocche, altri scudi sedici similmente annui per numero 8. bocche nell'Ospizio di S. Quirico, altri scudi settantotto annui per numero 39. bocche nell'Conventi di S. Sabina, e di S. Nicolò de' Perfetti, ed altri scudi quaranta parimenti annui per numero 20. bocche nell'Conventi de' Santi Sisto, e Clemente, che in tutto sono scudi seicento ventiquattro, che dovranno pagarsi per li Conventi, e Religiosi di Roma. Quarto, che essendosi stabilite, e fissate nell'Conventi esistenti nello Stato Ecclesiastico boche numero 976., sia tenuta la nostra Camera in correspondenza, come sopra di detta rinunzia di pagare per i detti Con-

A Camera  
Apostolica  
quantum pecuniaz  
annuatim solvendam  
predicto Ordini pro  
renunciacione  
predicta.

venti, e loro Religiosi annui scudi novecento settantasei, regolando per quelli l'Efenzione a ragione di uno scudo per boccha. Quinto, che quanto alli Monasteri, e Monache di Roma, e dello Stato Ecclesiastico, e Collegio delle Terziarie di Bologna, soggetti immediatamente all'Ordine suddetto, e non ad altri, de quali Monasteri, e del numero delle loro Monache, e Terziarie rispettivamente, si dovrà dar nota distinta dal P. Procuratore Generale, debbasi dalla nostra Camera pagare per tutte l'Efenzioni competenti, e pretese, come sopra, rispetto alli Monasteri, e Monache di Roma, a ragione di scudo uno per ciascheduna, e per li Monasteri, e Monache dello Stato, e Collegio delle Terziarie di Bologna a ragione di giulii cinque per ciascheduna di esse annualmente, come sopra.

In cujus manus  
facienda  
predicta solutio.

De Sale, ut  
antea largien-  
do.

Confirmatio  
relatarum co-  
ventionum.

Statuimus, ut  
deinceps Gabellarum  
solutioni in om-  
nibus (quibus-  
dam exceptis)  
Predicatorum  
Ordo teneatur.

§.5. Sesto, che dalla nostra Camera di sei in sei mesi, da principiare come si dirà in appresso, debbano farsi i suddetti pagamenti in mano del Procuratore Generale pro tempore di detto Ordine, al dicui carico, e peso dovrà restare di farne il dovuto ripartimento a ciaschedun Convento, Monastero, e Collegio si di Roma, che dello Stato Ecclesiastico, senza verun peso, cura, e rischio della nostra Camera. Settimo, che la detta nostra Camera debba dare il sale nel modo, e forma, e nella quantità, che si è praticato sin'al presente.

§.6. E riflettendo Noi, che le sopra espresse provisioni, e risoluzioni ridondano in evidente utilità di essa nostra Camera, attesa la generalità di dette Efenzioni, e rispettivamente riescono di molta quiete a' detti nostri Religiosi, e che in tal forma viene tolta l'occasione d'ogni litigio, ci siamo determinati di confermarle, ed approvarle, affinché in perpetuo abbino la dovuta efecuzione, come in appresso. Quindi, che con la presente nostra Cedola di Moto proprio, in cui abbiamo per espresso, e di parola inserito l'intero tenore di tutti i Brevi, Chirografi, e costituzioni Apostoliche, e particolarmente della nostra sopra accennata Costituzione = Pretiosus =, e di tutti, e singoli altri Privilegi da questa Santa Sede in qualunque tempo conceduti alla detta nostra Religione Domenicana dell'uno, e l'altro Sesso per l'Efenzione del pagamento delle Gabelle, Dazi, ed altre imposizioni spettanti alla nostra Camera, ed ogn'altra cosa quanto si voglia necessaria d'esplicitarsi, inerendo alle sopra registrate provisioni, e risoluzioni, quali in tutto, e per tutto confermiamo, ed approviamo, per l'efecuzione di esse, di nostro Moto proprio, certa scienza, e piena della nostra suprema, ed Apostolica potestà, dichiariamo, decretiamo, e vogliamo, che in avvenire dall'infra scritto giorno, tanto il detto Convento della Minerva di Roma, ed il Padre Generale colli Religiosi del suo Ospizio, e tutti gl'altri Conventi, e Religiosi di Roma, compresi quelli di Monte Mario, S. Sabina, S. Nicolò de' Perfetti, S. Sisto, S. Clemente, e di S. Quirico, quanto ancora tutti gl'altri Conventi, e Religiosi dello Stato Ecclesiastico, Monasteri di Monache, e Collegii di Terziarie, si di Roma, che dello Stato suddetto, che vivono sotto l'ubbidienza immediata, e regola dell'Ordine de' Predicatori, debbano pagare, conforme Noi efficacemente l'obli-

ghiamo a pagare ( a riserva però de' beni di prima Erezione, per i quali dovranno godere l'efenzione nell'istesso modo e forma, che l'hanno goduta per il passato, e la godevano presentemente, e di qualunque peso Comunitativo, come sopra ), tutte, e qualsivoglia Gabelle, Dazi, Pesi, risposte, ed imposizioni Camerali, tanto per ragione di vitto, e vestito, quanto per ragione de' beni, si in Roma, che in detto Stato Ecclesiastico alle Dogane Generali, Tesorieri, Appaltatori Camerali, ed altri, a quali dette Gabelle, e pesi spettassero, come appunto pagano i Secolari Laici, che non godano veruna efenzione, a guisa de' quali colle riserve suddette, vogliamo, che in avvenire siano tenui, e reputati: al quale effetto, Noi in nome, e per li suddetti Padri, Monache, e Terziarie del detto Ordine de' Predicatori, si di Roma, che del detto nostro Stato, colle riserve, ed eccezzioni della sopradetti beni di prima Erezione, e Pesi Comunitativi, e non altrimenti colla nostra suprema autorità cediamo, ed espressamente rinunziamo a' tutte le Costituzioni, Brevi, Chirografi, e Privilegi, per quello però riguarda solamente l'Efenzioni suddette, e non altrimenti sin'ora loro concedute da' Sommi Pontefici, e particolarmente da Noi, benché quelle fossero state concedute col titolo oneroso, dichiarando, volendo, ed ordinando Noi, che non possano per detto effetto valersene in avvenire, e che s'abbino da considerare di niuna forza, e valore, come se appunto non gli fossero state mai concordate.

Fit à SS. no-  
mine omnium  
renunciatio  
G-nibus Con-  
stitutionibus, &  
privilegiis hac  
saper re.

§.7. Ed all'incontro in correspondenza della rinunzia, che abbiamo come sopra fatta per li detti Padri, Monache, e Terziarie Domenicane, si di Roma, che del detto nostro Stato, vogliamo, ed ordiniamo, che detta nostra Camera sia tenuta, ed obbligata, conforme Noi efficacemente, e validamente l'obbligiamo a dovere pagare annualmente per tutte l'Efenzioni godute, e concedute sino al presente al detto Convento, e Padri della Minerva di Roma, ed Ospizio del P. Generale in tutto scudi quattrociento sessanta annui, regolandosi l'Efenzione a ragione di scudi due per ciascun Religioso di detto Convento, ed Ospizio, cioè rispetto a detto Convento per bocche numero 150., così fissate, e stabilite, e per altre bocche 80. per l'Ospizio del detto P. Generale, che in tutto sono bocche numero 230., altri scudi dodici annui al Convento di Monte Mario per numero 6. Religiosi, altri scudi dodici annui, al Collegio della Penitenzieria per numero 8. bocche, altri scudi sedici annui all'Ospizio di S. Quirico, parimente per numero 8. bocche altri scudi settantotto annui all'Conventi di S. Sabina, e di S. Nicolò de' Perfetti per bocche numero 39., ed altri scudi quaranta parimente annui all'Conventi di S. Sisto, e di S. Clemente, che in tutto fanno la somma di scudi seicento ventiquattro, da pagarsi per li Conventi, e Religiosi di Roma, e quanto alli Conventi esistenti in detto nostro Stato Ecclesiastico, essendosi stabilite, e fissate bocche numero 976., e per queste essendosi regolata, e stabilita l'Efenzione a ragione di scudo uno per boccha; Vogliamo, che la nostra Camera in correspondenza della suddetta rinunzia sia tenuta, e obbligata, conforme Noi parimente l'obbligiamo a pagare per li detti Conventi,

Prescribitur  
ut a Rev. Ca-  
mera Aposto-  
lica annuatim  
predicta solutio erogetur  
singulis  
Romae, & di-  
tionis Eccle-  
siae conventibus.

e loro Religiosi annui scudi novecento settanta sei; Rispetto poi alli Monasteri, e Monache di Roma, e dello Stato Ecclesiastico, e Collegi delle Terziarie della detta nostra Città di Bologna soggetti immediatamente all'Ordine sudetto, e non ad altro, de' quali Monasteri, e del numero delle loro Monache, e Terziarie rispettivamente, si dovrà dare nota distinta dal Padre Procuratore Generale, dovrà esser tenuta detta nostra Camera, come Noi, come sopra l'obbligiamo a pagare per tutte l'Esenzioni sudette rispetto alli Monasteri, e Monache di Roma a ragione di scudo uno per ciascheduna, e per li Monasteri, e Monache dello Stato, e Terziarie di Bologna a ragione di giuli cinque per ciascheduna di esse annualmente come sopra, e tali pagamenti vogliamo, che dalla nostra Camera siano prontamente effettuati, ed adempiti, e difesi in sei Mesi, da principiarsi dalla data della presente Cedola di Moto proprio, e che debbano farli in mano del Procuratore Generale pro tempore del detto Ordine, a di cui Carico, e peso dovrà restare il farne il dovuto repartimento a ciaschedun Convento, Collegio, e Monasterio, si di Roma, che dello Stato Ecclesiastico, senza che la nostra Camera abbia ad averne, e sentirne, cura, peso, e rischio alcuno, ordinando Noi per tale effetto al nostro Monsignor Tesoriere Generale, che in adempimento di ciò ne dirigga i suoi ordini a' suoi debiti tempi, al Depositario generale della nostra Camera, e ch'egli ne accetti, e bonifichi in appresso li pagamenti ne' detti suoi conti, e tutto ciò senza verun pregiudizio della limosina del Sale, solita darsi dalla nostra Camera alli Conventi, e Collegi sudetti, quale vogliamo, che debba continuarsi anche in avvenire, nel modo, e forma, e nella quantità, come si è praticato sin ora.

Clausula

§.8. Volendo, dichiarando, e decretando Noi con la pienezza della Nostra Potestà Pontificia, che tutto, e quanto è stato da Noi come sopra disposto, ed ordinato per il buon regolamento di detta esenzione, debba perpetuamente, ed inviolabilmente osservarsi, ed eseguirsi, tanto per parte della Camera, quanto de' Conventi de' Religiosi, e Monasteri di Monache Domenicane, si di Roma, che del nostro Stato Ecclesiastico, e Collegio delle Terziarie di Bologna, e che abbia forza di contratto giurato, ed a riguardo della sudetta rinuncia, si reputi, come fatto a titolo oneroso, ed appunto, come se vi fosse intervenuto il positivo consenso, obbligo, e giuramento d'ambe le parti, senza che veruna di essa possa in verun modo, ed in alcun futuro tempo sotto qualunque pretesto, e causa benchè inopinata, ed incognita, reclamare da quanto abbiamo di sopra disposto, e stabilito imponendo loro, ed a ciascuna di esse perpetuo silenzio, e vogliamo, che per la perpetua osservanza ed esecuzione delle cose premesse, e ciascuna di esse restino perpetuamente obligati, conforme Noi colla nostra suprema autorità validamente, ed efficacemente oblighiamo la detta nostra Camera, e rispettivamente i detti Conventi, e Monasteri dell'Ordine de' Predicatori, si di Roma, che del nostro Stato, e Collegio delle Terziarie di Bologna, e qualsiasi rispettivamente loro beni, effetti, rendite, e ragioni nella più ampia forma di detta nostra Ca-

mera, essendo tale la Mente, e volontà nostra precisa.

Derogatorie pecuniarie.

§.9. Volendo, e decretando, che alla presente nostra Cedola di Moto proprio d'ammetterli, e registrarli in Camera secondo la disposizione della Bolla di Pio IV. nostro Predecessore de Registrandis, non possa mai in alcun futuro tempo opporsi di surzezione, orrezione, ne' di alcun altro vizio, e difetto della nostra volontà, ed intenzione, che mai sotto tali, o altri pretesti possa essere impugnata, moderata, o rievocata, e che così, e non altrimenti debba giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi dal Reverendissimo Cardinale Camerlengo, da' Tesorieri Generali, e da qualsivoglia altro Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, e da qualsivoglia Congregazione, ancorchè composta de Reverendissimi Cardinali, e da questi ancorchè Legati a Latere, e da qualunque altro, togliendo loro ed a ciascuno di essi ogni facoltà, e giurisdizione di definire, ed interpretare diversamente, dichiarando Noi sin' d' adesso preventivamente, nullo, irrito, ed invalido tutto, e quanto da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità, scientemente, o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse di giudicare, contro la forma, e disposizione della presente nostra Cedola di Moto proprio, quale vogliamo che vaglia, e debba sempre avere il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore, colla semplice nostra sottoscrizione, benchè non vi siano stati chiamati, sentiti, ne citati Monsignore Commissario della nostra Camera, ed i Conventi, Monasteri, e Collegi sudetti, tanto di Roma, quanto di detto nostro Stato, ed i loro Superiori, Sindici, e Deputati; ed ogn'altro che vi avesse, o pretendesse avervi interesse non ostante qualsivoglia Brevi, Chirografi, e Costituzioni de' Nostri Predecessori, anche la nostra sopraccennata *Preiosus* sopra la concessione si generalmente, che particolarmente fatte alli Conventi, Monasteri, e Collegi del detto Ordine Domenicano, e quantunque a titolo oneroso, e per quanto facci bisogno, anche le Bolle di Paolo II., e Paolo IV. e del detto Pio IV. *De rebus Ecclesie & Camera non alienandis &c.*, la Regola della nostra Cancellaria de *Jure quæsto non tollendo*, e qualsivoglia altre Costituzioni, ed Ordinanze Apostoliche nostre, e de' nostri Predecessori, Concilii Generali, e Provinciali, Leggi Civili, e Canoniche, Statuti, Riforme, Usi, Stili, Consuetudini, e qualunque altra cosa che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e supplendo Noi colla pienezza della nostra Suprema Potestà ad ogni vizio, e difetto, quantunque sostanziale, o formale, che vi potesse intervenire, questa volta sola, e per l'effetto sudetto ampiamente, ed espressamente deroghiamo, anche con amplissima Derogatoria delle Derogatorie più insolite, ed effrenate.

Fides habenda transmissis

§.10. Decretando in oltre che alle Copie impresse di questa nostra Cedola munita col Sigillo di Persona costituita in Dignità Ecclesiastica, e sottoscritte da qualunque Notaro publico si prestì l'istessa fede in giudizio, e fuori di esso, come se fosse esibita, e presentata l'istessa Cedola Originale.

Dato

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano questo di X. Decembre MDCCXXVIII.

CCL.

Dat. 16. Dec. 1728. Ann. 5.

Declarantur Inhabiles ad Officia, & dignitates Religiosas S. Basilii Magni sibi procurantes Archiepiscopatus, & Episcopatus, aliasque dignitates.

Consimilem prohibitionem contra ambitum officiorum sive jura, sive extra Religionem obtinendorum, habent fere omnes Religiones.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

Causa hujus Constitutionis, & preces Procuratoris Generalis nomine totius Ordinis.

§.1. CUM sicut dilectus Filius moderatus Procurator Generalis Ordinis Sancti Basilii Magni tam suo, quam ejusdem Ordinis nomine Nobis nuper exponi fecit, juxta consuetudinem hactenus servatam in Ecclesia, & ritu Græco unito ad Archiepiscopatus, & Episcopatus Religiosi Basiliani assumantur, sepe vero contingat, quod aliqui prædictas Dignitates per commendationes Magnatum, non sine præfati Ordinis perturbatione sibi procurant, dictus Procurator Generalis, quo ambitiosis via præcludatur opportune in præmissis a Nobis provideri, & ut infra indulgeri plurimum desideret.

§.2. Nos ejusdem Procuratoris Generalis votis, quantum cum Domino possumus, benigne annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & penis a lure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, ad officia, & dignitates Monachos omnes memorati Ordinis, qui sine expresso Superioris Generalis seu Protoarchimandrite pro tempore existentis, & memorati Ordinis consensu sibi Archiepiscopatus, Episcopatus, Archimandrias, aut quascumque alias Dignitates procurarent, eo ipso ad illas inhabiles, auctoritate Apostolica, tenore præsentium declaramus.

Declaratio inhabilitatis prædictæ.

Clausula.

§.3. Decernentes easdem præsentem literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, & ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quomodolibet spectabit inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dicti Ordinis etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis: Quibus omnibus, & fin-

gulis illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo piscatoris die XVI. Decembris MDCCXXVIII. Pontificatus Nostri Anno V.

CCLI.

Erigitur Custodia Alfatia Minorum Capuccinorum in novam Provinciam Alfatiam nuncupandam.

Dat. 16. Dec. 1728. An. V.

De divisione Provincia Insulen. eorumdem Fratrum, vide Clem. XI. Const. ed. 1721. Jan. 11. P. 21., & hujus Const. ed. 1729. Mart. 12. P. 5. agit de alternaria Officialium Provincia Brixien.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

PAstorali Officii, quo Catholicæ Ecclesiæ per universum Terrarum orbem diffuse regimini divina dispositione præsidemus, sollicito Nos admonet, ut felici, prosperoque Religiosorum Virorum divinis obsequiis sub austeriore vite disciplina mancipatorum, suavique Christi odore de bona conversatione fragrantium statui, regimini, & progressui, interdum etiam per novarum Provinciarum institutionem, providere studeamus, sicut sublimium Principum de Ecclesia Dei optime meritum vota postulant, ac rerum, temporum, locorum, & personarum qualitatibus mature perpensis, ad Omnipotentis Dei Gloriam, & Religionis incrementum, atque animarum salutem expedire in Domino arbitramur.

Exordium

§.1. Nomine siquidem Charissimi in Christo Filii nostri Ludovici Francorum Regis Christianissimi Nobis nuper expositum fuit, quod cum Provincia Helvetica Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci Cappuccinorum nuncupatorum, quæ Conventibus in variis ditionibus sitis constabat, inter alios Conventus hujusmodi, etiam illos complecteretur, qui in Alfatia Domino ejusdem Ludovici Regis Christianissimi subfunt, multiplicique incommoda, ac detrimenta præfatis Conventibus Alfatia, eorumque Fratribus inde enata fuissent, ac proinde dicti Fratres Diffinitorio Capituli Generalis ipsius Ordinis in alma Urbe nostra novissime celebrati exposuissent nullum aliud efficacius hujusmodi damnis faciendis, aliisque in posterum avertendis remedium suppetere, quam quod prædicti eorum Conventus Alfatia non modo ab Helveticis plane segregarentur, sed etiam in novam Provinciam erigerentur, Diffinitorium Capituli Generalis prædicti die 25. Junii 1725. censuit, atque decrevit, ut dicti Conventus Alfatia ab ipsa Provincia Helvetica penitus, & totaliter separarentur, ac tanquam Custodia a præfata Provincia Helvetica in posterum independens, pro tunc donec sufficientem, ac necessarium Fratrum, & Conventuum numerum haberet, soli Ministro Generali ejusdem Ordinis

Quibusdam de causis Conventus Alfatia, olim de Provinciali Helvetica ab ea segregati, & in Custodiam quandam erecti.